

10 1103 del *DA*  
28.07.94 *1 +561*DA ITALDEL GINEVRA  
AT ESTERI ROMA  
ITALNATION NEW YORK

URGENTISSIMO

OGGETTO : Situazione in Ruanda : spunti di riflessione. Inter-  
vento italiano alla Pledging Conference del 2 agosto.  
A firma Baldocci.

RIF.TO : Mio 1085

Le drammatiche vicende del Ruanda e la risposta, obiettivamente assai ardua, che la comunità internazionale si sforza di dare sul piano dei soccorsi umanitari, suggeriscono, alla luce dell'esperienza maturata, le riflessioni che di seguito si formulano.

1) Benché, sul piano della realtà, vi sia un sistema di Organizzazioni Internazionali, nell'ambito e al di fuori delle Nazioni Unite, che si propongono finalità corrispondenti all'emergenza della tragedia ruandese, nei fatti si è assistito - nel caso del Ruanda - ad un'impreparazione e a manchevolezze e carenze iniziali che sono risultate evidenti. La buona volontà delle organizzazioni e l'encomiabile senso di dedizione dei singoli, a dire il vero, non sono mancati. Ma, in concreto, si è dovuto constatare come tali fattori positivi non siano valsi, in una catastrofe dalle dimensioni così estese, ad assicurare all'emergenza un sostegno adeguato, sul piano dei tempi e delle modalità complesse in cui l'azione di aiuto si deve articolare, soprattutto nella prima fase di intervento. E' mancata la tempestività di reazioni appropriate, come anche una capacità di muoversi operativamente secondo piani sufficientemente delineati.

2) Le organizzazioni internazionali rilevano, giustamente, che poco esse possono fare se non viene loro fornita l'assistenza necessaria sul piano finanziario e dei mezzi. Esse lamentano inoltre che, non di rado, assorbiti come sono da tante alte incombenze, gli Stati che maggiormente possono contribuire tardano a rispondere agli appelli che vengono loro rivolti. Ne consegue che viene solitamente "bruciata" la fase iniziale delle necessità segnalate con conseguenze dirompenti, e con effetti moltiplicati sulle fasi successive che si fanno in pochi giorni più drammatiche e che coincidono con quella in cui la comunità internazionale, davanti all'ampiezza della catastrofe, interviene.

3) Quando il peggio si verifica, e questo peggio coincide con iniziative di coinvolgimento necessariamente affrettate, decise sulla base della forte emotività che si produce e del desiderio di marcare una "visibilità" politica, le reazioni peccano spesso per improvvisazione e insufficiente razionalità. La primaria preoccupazione dei Governi è di fare in modo di essere annoverati fra quelli che sono presenti. Le azioni vengono decise senza che si abbia chiara visione coordinata delle esigenze. In tal modo si disperdono energie e mezzi finanziari che potrebbero essere incanalati secondo criteri di ben maggiore rispondenza e produttività; energie e mezzi che risulta poi non facile recuperare dato che la disponibilità - anche dei Paesi economicamente più provveduti - non è certo illimitata in termini di contribuzione finanziaria.

*Ruanda 3*

4) L'esperienza di questi ultimi anni ha, d'altro canto, indicato che le emergenze di ampie proporzioni non sono purtroppo accadimenti isolati. Attualmente, e' il Ruanda che polarizza l'attenzione; ma si annoverano anche altre emergenze, come quella bosniaca e quella somala, che non sono tanto lontane. Inoltre, le situazioni di precarietà, in numerose aree del mondo, non mancano., talche' non puo' certo escludersi che altri focolai di disperazione si accendano e si propongano alla considerazione della comunita' internazionale. Sarebbe bene, quindi, prenderne coscienza, e predisporre realisticamente, sulla base dell'esperienza maturata, strumenti di pianificazione di intervento che consentano una capacita' di azione pronta e appropriata non appena l'allarme dell'emergenza si produca.

5) E' pertanto su questa esigenza di pianificazione preventiva che le organizzazioni internazionali umanitarie esistenti dovrebbero coordinare e fare convergere una parte non secondaria delle loro preoccupazioni. Si tratterebbe, in quest'ottica, di impostare e prevedere, ipotizzando le situazioni di urgenza che sono suscettibili di verificarsi, piani di azione puntuali e tali da potere essere resi operativi nei termini più solleciti possibili. Un tale meccanismo andrebbe allestito con il supporto dei principali Paesi donatori che verrebbero chiamati a contribuirvi con la messa a disposizione di mezzi da rendere operativi non appena cio' fosse necessario, secondo una previsione ed una ripartizione di compiti che sarebbe da stabilire. Si darebbe in tal modo vita ad una "struttura di crisi" internazionale permanente gestita un po' allo stesso modo delle "unita' di crisi" nazionali e in grado di raccogliere ed elaborare le predisposizioni occorrenti. Questa struttura opererebbe permanentemente in stretto raccordo, da un lato, con le aree suscettibili di precipitare in crisi profonde e che non e' difficile individuare e, dall'altro, con quei Governi che si dichiarassero pronti a dare un contributo di partecipazione attiva a tale azione di pianificazione preventiva.

6) Un'incombenza simile comporta necessariamente un aggravio di ordine finanziario per la comunita' internazionale che se ne farebbe carico. E' da tenere presente, peraltro, in una visione di insieme e proiettata su di un periodo non breve, che l'aggravio finanziario ipotizzato per attuare un tale meccanismo sarebbe largamente compensato dai vantaggi che si conseguirebbero : vantaggi di ordine finanziario in quanto si impedirebbe, con un ipotesi di intervento sul nascere dell'emergenza, un'estensione di compiti di dimensioni ben più estese, come sta avvenendo in Ruanda; ma ne conseguirebbero benefici anche, e soprattutto, di ordine umanitario, dato che un intervento sollecito e coordinato consentirebbe, quasi sempre, di salvare centinaia o migliaia di vite umane.

6) Sono queste, ovviamente, riflessioni suscettibili di essere affinate ed approfondite in collegamento con le Organizzazioni internazionali che hanno acquisito una più diretta esperienza nel settore. Ma e' una linea di tendenza che potrebbe, terminata l'emergenza più acuta del Ruanda, essere costruttivamente considerata e proposta ai fini di una realistica valutazione. A tali concetti, salvo contrarie indicazioni, potrebbe essere fatto riferimento nell'intervento che la delegazione italiana effettuera' alla Pledging Conference sul Ruanda che si terra' il 2

agosto e che servira' per fare conoscere sia i contributi dei singoli Paesi, sia le loro considerazioni eventuali alla luce di quanto e' stato constatato.

Si potrebbe infine ricordare, nella stessa occasione, che, per iniziativa della presidenza italiana, il recente Vertice G7 di Napoli si e' espresso, su questo terreno, nei seguenti termini :  
''La Comunita' Internazionale dovrebbe dotarsi di mezzi piu' efficienti per rispondere tempestivamente alle emergenze umanitarie in tutto il mondo. Cercheremo di migliorare le nostre capacita' attraverso le Nazioni Unite e altri meccanismi appropriati al fine di far fronte a tali esigenze''.

go.